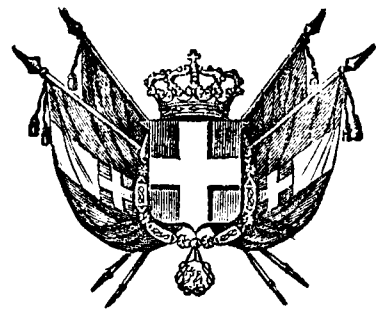
Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 77

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Sabato 18 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 97 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto 9 ottobre 1870, con cui Roma e le provincie romane furono dichiarate parte integrante del Regno d'Italia;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I militari e i loro assimilati, che al 9 ottobre 1870 appartenevano all'esercito pontificio e che siano collocati a riposo in dipendenza dello scioglimento dell'esercito stesso, saranno ammessi a far valere i loro titoli a pensione secondo le leggi pontificie.

Art. 2. Quelli di essi invece che, ammessi nell'esercito italiano, avessero all'atto della loro ammessione, acquistato il diritto al ritiro secondo le leggi ora dette, potranno all'epoca del loro collocamento a riposo invocare l'applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane.

Nel primo caso avranno ragione soltanto alla pensione stabilita pel loro grado e stipendio, ond'erano provveduti prima del loro passaggio nell'esercito italiano, e pel tempo di servizio che avranno prestato sino all'epoca della giubilazione.

Nel secondo caso il servizio prestato nell'esercito già pontificio fino alla loro ammessione nell'esercito italiano, sarà pareggiato a quello prestato nell'esercito nazionale.

Art. 3. Rispetto ai militari tutti e assimilati sopra menzionati verranno osservate le forme vigenti pel Nostro esercito in quanto concerne l'accertamento dei loro titoli e la liquidazione della pensione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il Num. XV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Fermo del 6 dicembre 1870;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio ed arti di Fermo ha facoltà di imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale in ragione di centesimi 75 per ogni cento lire di reddito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario con RR. decreti del 24 febbraio 1871:

Megale Giambattista, già conciliatore nel comune di Rivello, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Cossa Scipione, id. di Arpino, id.;
De Luca Vincenzo, id. di Ponza, id.;
Canino Giacomo, id. di Favignana, id.;
Mannino Felice, id. di Graniti, id.;
Macri Pasquale, id. di Cursi, id.;
D'Urso Pietro, id. di Ruffano, id.;
Gentile Giuseppe, id. di Collervino, id.;
Mazzei Luigi, id. di Marciana Marina, id.;
Bianchi Carlo, id. di Bisuschio, id.;
Tognini Carlo, id. di Pino Lago, id.;
Spreafico Filippo, id. di Rovate, id.;
Zigliani Luigi, id. di San Genesio, id.;
Raimondi Giuseppe, id. di Pontirolo Nuovo, idem;
Noris Giuseppe, id. di Rigosa, id.;
Chiapparoli Francesco, id. di Corte Brugnatella, id.;
Turreni Francesco, id. di Guardea, id.;
Granata Fortunato, id. di Crespiatica, id.;
Corsi Pietro, id. di Monte Gilberto, id.;
Tedeschi Antonio, conciliatore nel comune di Lauria, confermato in carica per un altro triennio;
Rossi Francesco, id. di Anzano, id.;
Annibale Raffaele, id. di Castel San Giorgio, idem;
Parlato Raffaele, id. di Piazza Armerina, id.;
Bruno Antonio, id. di Spaccaforno, id.;
Cacace Raffaele, vicepretore nel comune di Meta, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Pellizzari Enrico, conciliatore nel comune di Mercallo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Pagani Fortunato, id. di Tortona, id.;
Onofri Luigi, id. di Rivodutri, id.;
Moroni Luigi, id. di Pont'Albera, dispensato da ulteriore servizio;
Telese Domenico, nominato conciliatore nel comune di Tramonti;
Dello Jojo Ludovico, id. di Gragnano;
Cozzolino Lorenzo, id. di Procida;
Framaviglia Giuseppe, id. di Motta Sant'Anastasia;
Scoto Emilio, id. di Caltanissetta;
Bonanno Vincenzo, id. di Casteltermini;
Vaccaro Nicolò, id. di Naro;
Cortese Antonino, id. di Alcara;
Mastroeni Giuseppe, id. di Antillo;
Quarta Vincenzo, id. di Copertino;
Colelli cav. Vincenzo, id. di Sante Marie;
Panella Davide, id. di Civita d'Antino;
Lucarelli Carmine, id. di Castel Sant'Angelo;
De Rosis Gaetano, id. vicepretore nel comune di Bocchigliero;
Di Claudio Claudio, id. di Lettopalena;
Cipolla Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Origioso;
Bogni Carlo, id. di Mercallo;
Franzoni Carlo, id. di Maguo;
Peli Lelio, id. di Polaveno;
Fasnelli Narciso, id. di Roncadelle;
Facchetti Carlo, id. di Calvagese;
Tassetti Giovanni, id. di Soriscla;
Monticelli Carlo, id. di Ripalta Guerrina;
Locatelli Francesco, id. di Barzana;
Noberasco Bernardo, id. di Cisano sul Neva;
Vacchini Luigi, id. di Tortona;
Ferrano Giuseppe, id. di Rongio;
Tognoli Luigi, id. di Gerenzago;
Lemmi Lodovico, id. di Montegabbione;
Zelli Giovanni, id. di Rivodutri;
Nesci Fancello, id. vicepretore nel comune di Placanica.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario e in quello del Ministero:

Con RR. decreti del 24 febbraio 1871:

Lombardo Arceri cav. Giuseppe, reggente l'ufficio di procuratore generale presso la Corte di appello di Catania, nominato procuratore generale presso la stessa Corte d'appello di Catania;
Gulli cav. Francesco Paolo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, tramutato a Messina;
Bortolucci Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Lucca, tramutato a Modena;
Paparoni Martino, id. in aspettativa, destinato alla Corte d'appello di Lucca;
Liverani Lorenzo, presidente del tribunale civile e criminale di Roma, nominato consigliere della Corte d'appello di Ancona;
Longobardi cav. Cesare, consigliere d'appello a Trani, tramutato a Catanzaro;
Parisio Nicola, id. di Catanzaro, id. a Trani;
De Berardinis cav. Beniamino, id. id., id. id.;
Pescetto cav. Giacomo, id. di Trani, id. a Casale.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1871:

Vozzi cav. Michelangelo, capo sezione di 2ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, promosso alla 1ª classe;
Caccini Giovanni, applicato di 3ª classe id. id., id. alla 2ª id.;
Gattino Giuseppe, id. di 4ª classe id. id., id. alla 3ª id.

Con RR. decreti 5 marzo 1871:

Fiorentino cav. Pietro, sostituto procuratore generale a Messina, promosso alla 2ª classe di stipendio;
Basteris cav. Giuseppe, id. a Bologna, traslocato a Genova;
Castellani cav. Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Torino, promosso alla 2ª cl. di stipendio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Ministro degli Affari Esteri e l'Inviato straordinario Ministro Plenipotenziario di Grecia hanno scambiato a nome dei rispettivi Governi le seguenti dichiarazioni per regolare reciprocamente nei due Stati le condizioni delle Società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie.

Déclaration.

Le soussigné, Ministre des Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi d'Italie, déclare par la présente au nom du Gouvernement italien, que les sociétés anonymes et autres associations commerciales, industrielles et financières qui sont soumises en Grèce à l'autorisation du Gouvernement, et qui l'ont obtenue, pourront exercer en Italie tous leurs droits, y compris celui d'ester en justice, en se conformant aux lois du Royaume, et à la condition que les sociétés ou associations de même nature légalement établies en Italie, soient admises à jouir des mêmes droits en Grèce.

En foi de quoi le soussigné a muni la présente Déclaration de sa signature et du cachet de ses armes.

Florence

(L. S.) Signé: VISCONTI VENOSTA.

Déclaration.

Le soussigné, Ministre des Affaires Étrangères de Sa Majesté le Roi des Hellènes, déclare par la présente au nom du Gouvernement Hellénique, que les sociétés anonymes et autres associations commerciales, industrielles et financières, qui sont soumises en Italie à l'autorisation du Gouvernement et qui l'ont obtenue, pourront exercer en Grèce tous leurs droits, y compris celui d'ester en justice, en se conformant aux lois du Royaume et à la condition que les sociétés ou associations de même nature, légalement établies en Grèce, soient admises à jouir des mêmes droits en Italie.

En foi de quoi le soussigné a muni la présente Déclaration de sa signature et du cachet de ses armes.

Athènes le 13/25 février 1871.

(L. S.) Signé: CHRISTOPOULOS.

IL MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento dei vaglia del Tesoro rilasciati dalla tesoreria centrale del Regno nel giorno 20 marzo 1869 sotto

Numero 2622 di lire 14,857 37,
Id. 2623 di » 9,201 25,
Id. 2624 di » 8,802 40,
Id. 2625 di » 9,370 37,

pagabili il primo dalla tesoreria provinciale di Bologna, il secondo da quella di Forlì, il terzo dall'altra di Ferrara, ed il quarto da quella di Ravenna per commutarsi in quietanza a favore dei direttori demaniali delle rispettive città.

Chiunque avesse rinvenuto i sovraindicati vaglia del Tesoro è invitato di farli pervenire subito a questo Ministero, Direzione Generale del Tesoro, per essere consegnati a chi di ragione.

Firenze, il 16 marzo 1871.

Pel Ministro: SCOTTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica di una rendita iscritta al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino sotto il n° 137730, per lire 250, a favore di Motta Giuseppe, Angelo, Matilde, Leonilda, fu Giovanni, domiciliati in Torino, minori sotto la legittima amministrazione della loro madre Motta Maria nata Brunetti, allegandosi l'identità delle persone medesime con quelle di Motta Giuseppe, Angelina, Matilde, Leonilda fu Giovanni ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso e non essendo intervenute opposizioni verrà eseguita la chiesta rettifica d'intestazione.

Firenze, li 1° marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il pagamento di un certificato del Debito Pontificio num. 21017|12961 di scudi 170 a favore di conte Antonio Bucchi, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Marcantonio Bucchi.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto pagamento.

Firenze, li 28 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica essersi oggi eseguita, colle prescritte formalità, l'operazione annunziata con altro avviso del 1° marzo corrente, relativa alla nona estrazione dei primi assegnati alle iscrizioni del Prestito Nazionale, creato col Regio decreto 28 luglio 1866, n. 3108.

Il risultato del sorteggio è consegnato nell'elenco unito alla presente.

Il pagamento dei premi avrà luogo a datare dal 1° aprile prossimo, sopra mandati che saranno spediti da questa Generale Direzione in seguito a regolare domanda dei portatori delle cartelle di premio.

Le domande stesse potranno farsi pervenire alla Direzione Generale del Debito Pubblico cui incombe la emissione dei mandati di pagamento, direttamente o per mezzo delle Prefetture, delle Sottoprefetture, dei Commissariati distrettuali.

Firenze, 15 marzo 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: G. GASBARRI.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
SINDONA.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI

che hanno diritto ai premi stabiliti all'art. 10 del decreto 28 luglio 1866, secondo le diverse combinazioni numeriche, sortite nell'Estrazione del 15 marzo 1871.

N° d'ordine degli estratti	COMBINAZIONI ESTRATTE — RUOTA 1ª	2ª	3ª	RISULTATO della COMBINAZIONE	QUANTITÀ DELLE ISCRIZIONI VINCENTI E DESIGNAZIONE DEI PREMI
					1 premio di lire 100,000.
1	315	40	05	3154005	L'iscrizione n. 3154005 ha vinto il premio di lire 100,000.
					2 premi di lire 50,000.
2	152	19	31	1521931	L'iscrizione n. 1521931 ha vinto un premio di lire 50,000.
3	116	02	27	1160227	Id. n. 1160227 id. id. 50,000.
					40 premi di lire 5,000.
4	162	07	86	1620786	N. 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 20786.
5	006	73	87	0067387	» 4 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 067387.
					N. 40
					100 premi di lire 1000.
6	021	48	87	0214887	N. 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 14887.
7	105	86	32	1058632	» 35 premi sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 58632.
8	299	93	92	2999392	» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 999392.
9	041	49	80	0414980	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 414980.
10	158	60	52	1586052	» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 586052.
11	335	71	53	3357153	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 357153.
12	309	84	06	3098406	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 098456.
13	015	38	66	0153866	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 153866.
14	220	57	27	2205727	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 205727.
15	179	92	69	1799269	» 1 premio è vinto dall'iscrizione n. 1799269.
16	306	20	57	3062057	» 1 id. id. » 3062057.
17	158	76	90	1587690	» 1 id. id. » 1587690.
					N. 100
					200 premi di lire 500.
18	330	22	27	3302227	N. 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 02227.
19	322	92	59	3229259	» 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 29259.
20	200	38	72	2003872	» 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali [illegible]
21	298	61	02	2986102	» [illegible] 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 86102.
22	154	05	41	1540541	» 35 premi sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 40541.
23	048	74	95	0487495	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 487495.
24	040	42	07	0404207	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 404207.
25	042	04	46	0420446	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 420446.
26	318	46	41	3184641	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 184641.
27	243	75	77	2437577	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 437577.
28	255	32	21	2553221	» 1 premio è vinto dall'iscrizione n. 2553221.
29	333	02	16	3330216	» 1 id. id. » 3330216.
					N. 200
					5358 premi di lire 100.
30	268	10	13	2681013	N. 3533 premi sono vinti dalle 3533 iscrizioni che hanno le tre ultime cifre identiche alle finali 013.
31	042	67	18	0426718	» 353 premi sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 6718.
32	211	78	74	2117874	» 353 premi sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 7874.
33	305	70	34	3057034	» 353 premi sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 7034.
34	295	15	37	2951537	» 354 premi sono vinti dalle 354 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 1537.
35	156	86	43	1568643	» 353 premi sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 8643.
36	301	45	58	3014558	» 36 premi sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 14558.
37	253	27	83	2532783	» 3 premi sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 532783.
38	135	11	34	1351134	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 351134.
39	322	58	71	3225871	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 225871.
40	332	27	20	3322720	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 322720.
41	317	66	33	3176633	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 176633.
42	226	90	17	2269017	» 4 premi sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 269017.
					N. 5358

Recapitolazione dei premi:

N.			
N. 1	premio da L.	100,000	L. 100,000
» 2	»	50,000	» 100,000
» 40	»	5,000	» 200,000
» 100	»	1,000	» 100,000
» 200	»	500	» 100,000
» 5358	»	100	» 535,800
N. 5701			L. 1,135,800

Certificato conforme alle registrazioni operate nell'atto dell'estrazione e consegnate nel relativo processo verbale.

Firenze, 15 marzo 1871.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

V° per l'ufficio di riscontro della Corte dei conti
MONFRINI.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. GASBARRI.

PRONTUARIO RIASSUNTIVO

dei numeri delle iscrizioni del Prestito Nazionale che hanno vinto premio nella Nona Estrazione, *seguita il* 15 *marzo* 1871, *in ordine progressivo delle ultime tre cifre.*

CIFRE determinanti le vincite	QUANTITÀ dei premi vinti	MONTARE del premio	
3154005	1	100000	Il numero d'iscrizione 3154005 ha vinto il premio di lire 100000.
013	3533	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 13 - 1013 - 2013 - 3013 - 4013 - 5013 - 6013 - 7013, ecc., ecc
269017	4	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 269017 - 1269017 - 2269017 e 3269017.
7034	353	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 7034 - 17034 - 27034 - 37034 - 47034 - 57034, ecc., ecc.
586052	3	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 586052 - 1586052 e 2586052.
3062057	1	1000	Il numero d'iscrizione 3062057 ha vinto il premio di lire 1000
86102	35	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 86102 - 186102 - 286102 - 386102 - 486102 - 586102, ecc., ecc.
351134	4	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 351134 - 1351134 - 2351134 e 3351134.
357153	4	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 357153 - 1357153 - 2357153 e 3357153.
404207	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 404207 - 1404207 - 2404207 e 3404207.
3330216	1	500	Il numero d'iscrizione 3330216 ha vinto il premio di lire 500.
2553221	1	500	Il numero d'iscrizione 2553221 ha vinto il premio di lire 500.
02227	36	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 2227 - 102227 - 202227 - 302227 - 402227 - 502227, ecc.
1160227	1	50000	Il numero d'iscrizione 1160227 va vinto il premio di lire 50000.
29259	36	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 29259 - 129259 - 229259 - 329259 - 429259, ecc.
1799269	1	1000	Il numero d'iscrizione 1799269 ha vinto il premio di lire 1000.
067387	4	5000	Hanno quindi vinto premio i numeri 67387 - 1067387 - 2067387 e 3067387.
999392	3	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 999392 - 1999392 e 2999392.
098406	4	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 98406 - 1098406 - 2098406 e 3098406.
420446	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 420446 - 1420446 - 2420446 e 3420446.
487495	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 487495 - 1487495 - 2487495 e 3487495.
1537	354	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 1537 - 11537 - 21537 31537 41537 - 51537, ecc.
40541	35	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 40541 - 140541 - 240541 - 340541 - 440541, ecc., ecc.
14558	36	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 14558 - 114558 - 214558 - 314558 - 414558, ecc.
437577	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 437577 - 1437577 - 2437577 e 3437577.
58632	35	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 58632 - 158632 - 258632 - 358632 - 458632, ecc.
176633	4	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 176633 - 1176633 - 2176633 e 3176633.
184641	4	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 184641 - 1184641 - 2184641 e 3184641.
8643	353	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 8643 - 18643 - 28643 - 38643 48643 - 58643, ecc.
1587690	1	1000	Il numero d'iscrizione 1587690 ha vinto il premio di lire 1000.
6718	353	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 6718 - 16718 - 26718 - 36718 46718 - 56718, ecc.
322720	4	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 322720 - 1322720 - 2322720 e 3322720.
205727	4	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 205727 - 1205727 - 2205727 e 3205727.
532783	3	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 532783 - 1532783 e 2532783.
20786	36	5000	Hanno quindi vinto premio i numeri 20786 - 120786 - 220786 320786 - 420786, ecc.
153866	4	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 153866 - 1153866 - 2153866 e 3153866.
225871	4	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 225871 - 1225871 - 2225871 e 3225871.
03872	36	500	Hanno quindi vinto premio i numeri 3872 - 103872 - 203872 303872 - 403872, ecc.
7874	353	100	Hanno quindi vinto premio i numeri 7874 - 17874 - 27874 37874 47874 - 57874, ecc.
14887	36	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 14887 - 114887 - 214887 314887 - 414887, ecc.
1521931	1	50000	Il numero d'iscrizione 1521931 ha vinto il premio di lire 50,000.
414980	4	1000	Hanno quindi vinto premio i numeri 414980 - 1414980 - 2414980 e 3414980.

Avvertenze.

Per giovarsi di questo prontuario conviene verificare se le ultime tre cifre delle iscrizioni che si posseggono sono uguali alle ultime tre cifre della combinazione indicata come vincitrice di premio; in caso corrispondano, e la combinazione abbia più di tre cifre, si procede a verificare se sono identiche anche le altre.

Per gli effetti dell'estrazione si considera che tutte le iscrizioni siano di sette cifre, e che a quelle che ne hanno meno precedano degli zeri, così, p. e., al n. 5780 precedono tre zeri (0005780).

Le domande pel pagamento dei premi dovranno essere stese in carta da bollo di cent. 50; indicare il nome e cognome e domicilio del presentatore, il numero della cartella di premio, *la quale verrà unita*, i numeri delle iscrizioni che contiene (cioè dal n° al n°); il numero dell'iscrizione che ha vinto premio, il montare del premio vinto, l'estrazione cui si riferisce, ed avere la firma del presentatore senza abbreviature. Le domande nell'interesse di Istituti, Società o Corpi morali dovranno indicare il nome, cognome e la qualifica dell'individuo a favore del quale deve intestarsi il mandato. All'atto della presentazione delle domande colle cartelle di premio verrà rilasciata una ricevuta, e la cartella sarà annotata di cenno della seguita presentazione. Dopo emesso il mandato, la cartella verrà restituita alla parte contro riconsegna della ricevuta rilasciata e corrispondente cenno a tergo dell'istanza.

Si avverte che il pagamento dei mandati viene di regola eseguito dalla Cassa del Debito Pubblico e dalle Tesorerie provinciali, e che i mandati stessi potranno essere emessi in capo di un terzo qualora ne sia fatta richiesta, e ne sia indicato il nome, cognome e la qualità.

Si ricorda che un'iscrizione non può vincere più di un premio nella stessa estrazione, che le iscrizioni che hanno vinto premio concorrono ancora alle successive estrazioni, e che a tenore dell'articolo 10 del R. decreto 28 luglio 1866, n. 3108, *i premi non reclamati entro cinque anni sono prescritti*.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 15 marzo corrente è stato attivato al servizio del Governo e dei privati l'ufficio telegrafico esistente presso la stazione della ferrovia in Leonforte (provincia di Catania).

Firenze, 17 marzo 1871.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

In seguito a comunicazione ricevuta dall'estero è cessata la disposizione che vietava, nell'interno del Regno, l'accettazione dei telegrammi privati non compilati in lingua francese, inglese o tedesca da transitare per la Germania del Nord per giungere a destino, od indirizzati ad uffici ad essa appartenti.

È cessata pure la disposizione che vietava l'accettazione dei telegrammi privati in cifre o lettere segrete a destinazione della Germania del Nord.

Firenze, 16 marzo 1871.

PARTE NON UFFICIALE

Nella inaugurazione fatta, ne' giorni addietro, del Museo Etrusco, qui in Firenze, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, che presiedeva quella festa, pronunziò un applaudito discorso, che siam lieti di qui riprodurre:

Non pensate, signori, che la vostra aspettazione e l'altezza dell'argomento mi seducano a uscir dai termini della modestia, o a ringrandire con parole questa solennità inaugurale che, solo per pudore d'ufficio, io presiedo. Io vi vengo breve e schietto. La più parte delle cose che troverete raccolte nel nuovo Museo Etrusco, anche prima d'oggi si potevano vedere, non dico già che si vedessero, nelle Gallerie degli Uffizi.

L'averle riunite qui, sgomberando l'antica e disadatta loro sede, e lasciandola libera alla ricchissima mostra delle stampe e delle incisioni che cresceranno ornamento e splendore alla prima Pinacoteca d'Italia; l'averle ordinate e appaiate alle reliquie egiziane, colle quali, nè di ciò s'ingannava Filippo Bonarota, hanno una cotal aria di parentado, non è merito grandissimo, e non è merito mio. S'è trovato il luogo; s'è dato il nome; s'è creato un utile bisogno; s'è aperto il solco. — Resta ch'altri coltivi e raccolga.

E anche questo po' di principio non mi sarebbe riuscito, e l'umile impresa avrebbe di gran tratto superate le mie forze e le mie possibilità, s'io non fossi stato soccorso d'opera e di consiglio — e non d'opera e di consiglio soltanto — dagli egregi uomini che vedete seduti intorno a me, e di cui tutti i cultori dei buoni studi conoscono i nomi. Io ho già preso ordine che sia divulgata per le stampe la dotta relazione, nella quale essi resero ragione dell'ordinamento del Museo, di quello che si è fatto, di quello che si disegna di fare, o si spera. Le altre cose, che più importavano, le avete sentite dalla viva voce dei due oratori che mi hanno preceduto; nè in siffatta materia posso o voglio usurparmi autorità alcuna. E in questo caso soprattutto non mi è difficile, nè ingrato, il ricordare che nell'uso del popolo fiorentino — ballo, dicono, della lingua nazionale — tanto vale ministro quanto esecutore e servigiale. Nondimeno, in fatto di idee, anch'io ho le mie: e chi non ne ha? e parmi che per gli uffici deputati a cercare e conservare gli oggetti delle arti belle e dell'archeologia non debbasi andar dietro alla attuale sminuzzatura delle provincie; ma badare piuttosto alla tradizione delle scuole e alla storia: e, se anche n'avesero e rivivere le regioni, portarlo in pace e senza sgomento, purchè esse non passino oltre la materia delle anticaglie e delle arti. Già abbiamo per l'archeologia la regione sicula; e prova bene. Perchè non vorremo la regione etrusca, e la romana, e la greca, e la celtica? Vero che non si ponno tirare tra di esse confini netti; e che spesso l'un terreno storico si sovrappone all'altro; e più spesso v'ha terreni, a dirla co' geologi, di transizione. Ma a ciò non sono difficili i compensi; nè io qui dirò quali, perchè è facile a ognuno indovinarli, e sarebbe lungo il venirli divisando: e la digressione, che è già soverchia, diverrebbe intollerabile. Ma voi, signori, non me ne chiamerete in colpa, se pensate come omai, fra il crescente ringorgo di questioni urgentissime tutte, e ponderosissime, poca speranza rimanga che il Parlamento trovi spazio di pensare alle arti ed agli studi. Onde sarebbe beneficio grande che la pubblica opinione venisse in soccorso de' legislatori, affogati ne' decretali e nelle cifre.

Voi vedete a prova, o signori, quanto sia pieno d'impotenza e di desiderii l'alto ufficio ch'io tengo. E però concedetemi ch'io continuandomi parli di memorie, di speranze, di desiderii, che ponno travalicare anche i cancelli del bilancio.

Trent'anni fa — gli è come s'io parlassi di un'altra generazione e d'un altro mondo — trent'anni fa, quand'io, con quell'audacia giovanile che pensa agevole ogni cosa, chiamava a rassegna la lunga schiera di coloro che scrissero intorno alle origini italiche, e mi pareva già d'intravedere la sacra immagine dell'Italia primigenia, e di leggere nel corso e ricorso degli evi italici la promessa indefettibile del primato civile — trent'anni fa chi m'avrebbe detto che un giorno io avrei auspicato in Firenze, regina della nuova Italia, un Museo d'alta archeologia, e che il sentimento più vivo che avrei provato in questo momento solenne sarebbe stato un misto di confusione e di rimpianto?

Dopo i lieti presagi e le fidenti promesse che ogni dì avete raccolto da bocche più autorevoli della mia, voi avete, o signori, diritto di domandare ond'io tragga il coraggio di fare una sì strana confessione. E perchè non è forse inutile che la confessione sia intera, io ve lo dirò. Io penso ai maestri miei, penso al venerando Romagnosi, al Mazzoldi, al Gioberti, al lungo, pertinace, passionato insistere per non dir anni in consultar libri, raffrontar testi, raccogliere autorità, tentar ipotesi per giungere a supposizioni chimeriche, per profilare, a furia di citazioni, i sogni degli Atalanti, dei Pelasgi, della fatalità gentilizia, della primogenitura storica. Ah! guardatevi, o giovani, dalle allucinazioni della solitudine, dall'orgoglio di voler tutto ricominciare, dalla speranza di voler trovare tutto ne' libri, e rifacendo libri. Mi soccorre il detto di Goethe: la letteratura è il frammento dei frammenti, un minimo frammento di quello che è stato scritto, come quello che fu scritto è un minimo frammento di quello che si è pensato, provato, vissuto. Una raccolta d'antichità val più che tutte le ipotesi storiche. In essa troviamo almeno l'orma della vita passata. La storia, come l'arte figurativa, la storia civile, come la storia naturale, hanno bisogno d'esser vedute, studiate, meditate sul vero. Il resto copia di copia, e riflesso di riflesso. Queste cose che s'erano fraintese leggendo negli storici, divennero piane ed evidenti col ricorso e col raffronto dei fatti! Quale commento aggiunge ogni giorno alla storia antica, la storia quotidiana! Che rimane di quelle fantasie, care e funeste, che decretavano all'Italia una perpetua vocazione di progresso? Dove sono ora i barbari? Il mondo è, come l'impero d'Alessandro, concesso al più degno. E di tutte le faticose architetture storiche del buon Romagnosi sopravvive questa sola verità, ch'egli cavò dal suo profondo intuito giuridico: la civiltà essere uno sforzo continuo, una fatica vitale, una ginnastica perpetua, un'industria, che non patisce impunemente interruzione di riposo, orgoglio di noncuranza, fiacchezza di rassegnazione: *Negligentibus jura non succurrunt*.

E questa idea mi riconduce agli Etruschi, di cui veggiamo intorno a noi le venerande vestigie. Essi che diedero forse a tutti gli antichi italiani, se non le idee, almeno le cerimonie religiose; essi che insegnarono ai romani le pompe rituali, gli ordini della milizia, la gentile maestà dell'architettura; essi che primi statuirono su ferme basi le federazioni; essi, che nelle arti del disegno emularono i Greci, e nelle discipline marinesche i Cartaginesi, — essi cedettero rassegnati al destino, e si sacrarono alla morte. I cicli fatali, che essi avevano prescritti al mondo e a se medesimi, si chiusero loro adosso, e si compirono. Essi covarono lungamente e religiosamente il pensiero dell'ultima dissoluzione delle cose: e il pensiero suicida finì col vincerli, non repugnanti forse, certo fiaccamente repugnanti. E sono ben morti. Il loro spirito fu seppellito ne' loro ipogei. Di essi ci avanzano reliquie d'ogni maniera: ossa, ceneri, armi, edifici, iscrizioni, vasi storiati. Noi possiamo leggere il loro alfabeto. Ma la loro lingua ci rimane chiusa, il loro spirito incomunicabile. E forse questa lingua arcana, di cui invano si cercarono le cognazioni colle altre lingue dell'antica Europa, questa lingua, già posta invano al saggio di tutti gli idiomi, fin del celtico, fin del cussaro, è forse (non manca chi lo speri ancora e lo creda) è forse una delle radici di questa favella toscana, la quale ha tanta grazia propria e nativa, che altri malvolontieri si reca a crederla unicamente frutto di corruzione e d'ignoranza. E chi pensi, che l'antica civiltà etrusca si distese latamente per tutte le regioni italiche innanzi che il nome d'Italia fosse, non troverà strano il sospetto, che quella rispondenza d'immagini e di atteggiamenti che in tutti i dialetti italici si riscontra, e che non può spiegarsi solo colla incubazione latina, possa per avventura aver origine da un antichissimo substrato etrusco. An ogni modo, ecco un problema bellissimo per sè, e di non lieve utilità che noi ci vediamo posto davanti da codesto Museo, il quale, speriamo, crescerà fin ad essere degno della città che è il fiore della Etruria moderna. Ecco il quesito della sfinge *etrusca*: trovare il senso di codeste cifre, che pur ci è dato leggere; cavar dalle necropoli codesta lingua, la quale serba i più riposti segreti della nostra tradizione primeva, e forse ci darà modo di meglio comprendere noi stessi, e di pacificare le contenzioni dei lessicografi e de' grammatici — che sarebbe un nuovo e grazioso miracolo.

Io mi sono, o signori, lasciato tirar troppo oltre dalla dolcezza di vecchi ricordi di scuola. Ma questo po' di esame non sia, prego, senza quel premio che almeno si deve alla sincerità. Io ritorno in petto e in persona di ministro, e vi prego a considerare quali tempi corrono per gli studi, e come difficili. Nello Stato tutto è fatto, o dovrebbe credersi fatto, e nondimeno pressochè ogni cosa è da rifare. Un punto solo è in forza, la Dio mercè, sul quale, come su incrollabile cardine, si ponno volgere tutte le altre: il nostro diritto pubblico, rinsaldato dalla miracolosa lealtà del principe. Ogni altra cosa, ripeto, è in disputazione e in dubbiezza: armi, ordini amministrativi, giudizii, religione, economia. Delle scienze e delle lettere non parlo, che paiono forse più che non sono infeconde: ma certo sono poco proseguite dalla stima e dall'attenzione del pubblico. Intanto una instancabile ostinazione di fortuna ci incalza, e ci spinge senza posa sul colmo della ruota. Bisogna fare e rifare ad ogni tratto, e procedere pur col corpo, se anche la mente chieda riposo di studi e tempo d'esperienze. In questa ascensione vertiginosa non v'è possibilità di scelta, d'elezione, di armonia. Le scuole (per parlare delle cose che più mi toccano), le scuole si moltiplicano; crescono di numero, maestri e scolari uditori, alunni, biblioteche, pinacoteche. Ma appena resta tempo di numerare. Veder bene, chiaro; sciegliere, eleggere, trar dalle cose il troppo e il vano non è facile in tanta ressa. Nessuno forse in Italia sente e avverte questa condizione di cose più di me, che più volte il dì sono costretto a ripetere:

> Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla
> Sopra pensier, da sè dilunga il segno,
> Perchè la foga l'un dell'altro insolla.

Codesto tormento l'aveva già provato, come in ombra, quando giovane e balioso, m'era buttato ghiottamente a troppi studii, ne' quali piuttosto che una lunga corsa feci un lungo naufragio. Ma allora mi fu facile il rassegnarmi per vinto. Ora non posso, e non devo, e non voglio rassegnarmi. Quante volte, o signori, passando davanti alla statua di quel Dante in collera, che han posto a guardia di Santa Croce, quante volte passando davanti a quella elegante fetraggine del palazzo del Potestà, penso... lasciamo quel ch'io pensi di me, che mi sento bagnar la mente di sudore freddo, mi penso: Oh! quei tempi!

Tre rivoluzioni ogni anno, e guerre barbariche, e guerre di saccardi, e guerre civili, e guerre sociali, e correrie dalle città alle castellanie, da città a città, e terrori di pestilenze e d'anatemi, e proscrizioni, e supplizi: e nondimeno, la Divina Commedia, le cattedrali, la primavera della lingua e della pittura, la risurrezione delle lettere antiche, la ricostituzione della giurisprudenza, il diritto canonico, il primato delle mercatanze e dell'industrie, le cambiali, le navigazioni lontane, — e su un'occhiata di terra dieci, venti, ringhiose, industriose, miracolose repubbliche. Ma chi faceva allora que' miracoli? Tutti. E non v'era chi aspettasse cenno o sprone di Ministro.

Tutto aiutava; anche le discordie civili, e le gare, e le implacabili gelosie. Non dico che ora non si faccia. Ma quello che si fa non basta a gran pezza al bisogno: si comincia volentieri, ma non v'è quella costante e perpetua volontà che fa come i grandi giureconsulti, così anche gli utili cittadini.

Ecco qui il nuovo Museo Etrusco. Io ho penato a racimolar qualche migliaio; e senza l'aiuto degli uomini tenaci, che già ho designato alla pubblica riconoscenza, non ne sarei uscito. Il ricavo d'una settimana di lotto mi avrebbe largamente provvisto alla rinnovazione di tutti i musei d'Italia. Perocchè non è qui soltanto, o signori, che abbondano le tombe e le ruine. Quanti edifizi meravigliosi ha la nostra Penisola, che per manco di cura daclinano a precoce decrepitezza! Quante ruine già scoperte, quanti scavi già assaggiati, e che si lasciano rinselvare o riseppellire! Quante meraviglie delle nostre belle arti che ci sfuggono di mano? Le ruine di Possidonio dove forse v'è i più importanti esemplari della primitiva architettura toscanica si lasciano inselvatichire in un deserto. Ercolano, che per avventura ci serba i più ricchi tesori dell'antichità classica, si abbandona ai posteri. La raccolta dei vasi e delle medaglie del Campana fa ora il vanto di due famosi musei stranieri. La famosa raccolta delle orificerie antiche del Castellani l'ho amoreggiata un pezzo, ma allo stringere mi mancarono le forze. Uno dei più bei dipinti di Raffaello, rubatoci nel 1860, non s'è potuto riscattare; altri quadri celebratissimi sono già ormeggiati, circuiti, patteggiati. Io non posso saper tutto, ma solo quello che so mi persuade che andiamo via via vendendo i fidecommessi della gloria avita; a volte, lo confesso, mi sento sciupar la pazienza, e vorrei levar la voce, e gridar accor'uomo come nel caso di fuoco. Ma poi ripenso al debito mio; e mi faccio questa ragione, che non è qui la battaglia della civiltà.

Se gli stranieri ci vengono a comprare in casa i nostri titoli di nobiltà, gli è che essi li tengono, più di noi, in pregio e in onore, e sono più ricchi di noi. Le cose belle sono pei forti, sono per gli operosi, sono per quelli che le sanno pregiare.

È giusto che l'Inghilterra, la quale ha soltanto 200 mila di operai meccanici; è giusto che gli Stati Uniti, che sanno fondare città e creare Stati in un giro di tempo che a noi sarebbe breve per piantar una casa, abbiano quello che noi non sappiamo più meritare. Studiare, lavorare, produrre, ecco il modo di proteggere le tombe de' nostri antichi, di onorare i nostri morti, e di conservare i tesori delle nostre arti. È una conclusione, che si è sentita ripetere mille volte. Io prego Dio che venga presto tempo in cui chi la tornasse a ripicchiare potesse esser fischiato.

NOTIZIE VARIE

La *Gazzetta d'Italia* riferisce che nella demolizione del primo blocco di case nei Camaldoli di San Lorenzo per la costruzione del mercato principale furono ritrovate dentro un vaso di cristallo alquante monete d'argento dei tempi della repubblica fiorentina e della dominazione medicea. Una quantità di coteste monete passò nelle mani dei lavoranti addetti alle demolizioni, ma sono state fatte le debite premure dall'ispezione di polizia municipale e dall'autorità di pubblica sicurezza per vedere di ricuperarle.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che il busto del Conte di Cavour scolpito dallo scultore prof. Borro per commissione di quel Consiglio comunale fu in questi giorni collocato nella sala del detto Consiglio.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 15:

« Il museo civico viene ad essere notabilmente arricchito pel dono Reale di due soggetti d'invenzione dell'insigne Bonzanigo, del quale possede già una serie d'opere abbastanza importante: e quello che più monta, dei preziosi avanzi del coro dell'abbazia di Santa Maria di Stoffarda (marchesato di Saluzzo), che rimonta al secolo XIV, e dalle persone più perite dell'arte è stato qualificato come capolavoro della scultura in legno medioevale S. M., per dispaccio del sig. ministro reggente, attestando l'interesse che le ispira il museo della sua città natale, esprime l'intento, che i predetti avanzi vi siano esposti, quale egregio modello agli alunni delle scuole d'intaglio. E la direzione dell'istituto, malgrado la estrema angustia di locale, s'adoprerà a renderli come meglio visibili al pubblico, sotto il portico verso il mercato, dove si gode di maggior luce. »

Nel numero di ieri, 17, la citata Gazzetta aggiunge:

Nel nostro giornale del 15 corrente, abbiamo fatto cenno del dono testè fatto da S. M. al museo civico di questa città dei preziosi avanzi del coro dell'Abbazia di Santa Maria di Stoffarda (marchesato di Saluzzo) del secolo XIV, capolavoro dell'insigne scultore in legno Bonzanigo.

Veniamo ora a sapere che in esso museo furono, non ha guari, depositati per renderli visibili al pubblico ed agli intelligenti, cinque statue in marmo bianco di Carrara, del celebre scultore Ignazio Collino, chiamato ancora il principe dell'Accademia di San Luca, autore dei grandiosi ed insigni lavori della Basilica di Superga, e di molti ugualmente rimarchevoli esistenti in altre chiese, e nei Reali Palazzi.

Tali statue rappresentano:

1° Ercole figlio di Giove con alcuni suoi trofei.
2° Onfala regina di Lidia, amante di Ercole.
3° Puttino (genio della scultura).
4° Testa di Mercurio.
5° Testa di Minerva.

Più il ritratto dell'autore fatto dal Lavy.

— Reale Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

Nella tornata di domenica u. s. il S. O. prof. Vlacovich presentava all'adunanza *una anomalia del sacco lacrimale*, se non unica, al certo rarissima, che ebbe la fortuna di scoprire apparecchiando i muscoli dell'occhio. Consiste questa in un sacchetto accessorio, che trovasi al dinnanzi del sacco lacrimale normale, che non ha con esso comunicazione, ma bensì col canale nasale a mezzo di un condottino di sei millimetri di lunghezza; manca di qualsiasi comunicazione coi punti e canaletti lacrimali.

La spiegazione di questo vizio di conformazione conviene cercarla in una irregolarità di sviluppo delle fasi embrionali dell'organismo, per cui, come si riscontrano sei dita alle mani o ai piedi, così in questo caso formossi durante il processo primitivo un duplice sacco lacrimale. Se il sacchetto accessorio fosse fornito di una via di comunicazione col sacco normale, si potrebbe supporlo una appendice dello stesso; essendo uniti invece col condotto nasale, è veramente un esempio di duplicità del sacco lacrimale, incompleta se vuolsi, giacchè non ha neppure comunicazione coi canaletti lacrimali, nè con un canaletto soprannumerario. Termina la sua r e-

moria l'autore con alcune considerazioni scientifiche e pratiche spettanti o a vizi di conformazione degli organi lacrimali, od a malattie a cui vanno dessi soggetti.

L'Accademia, raccoltasi poscia in seduta privata, nominava nella classe delle scienze morali a socio straordinario il prof. Luigi Luzzatti; a socio corrispondente nella stessa classe l'avv. Domenico Coletti; e a socio straordinario nella classe delle scienze mediche il prof. Vincenzo Pinali.

G. B. dott. Mattioli
segretario per le scienze.

— Gli arrivi dei passeggieri per la via di mare, nel porto di Genova, nel mese di febbraio furono:

Arrivi nazionali: dall'Italia	1884	}	2789
Id. id. dall'estero	895	}	
Arrivi esteri: dall'Italia	167	}	747
Id. id. dall'estero	580	}	
Totale			3536

Le partenze dal porto furono:

Partenze nazionali: per l'Italia	1850	}	3370
Id. id. per l'estero	1520	}	
Partenze estere: per l'Italia	203	}	403
Id. id. per l'estero	200	}	
Id. id. per l'America			596
Totale			4369

Nel mese di febbraio gli arrivi dall'America furono 283.

DIARIO

(Il *Corriere del Cenisio non è giunto*).

Dalle corrispondenze parigine dei giornali belgi e svizzeri si rileva che nel giorno 12 i Tedeschi hanno compiutamente sgombrata Versailles. Nulla faceva presagire una così istantanea partenza. Da un'ora all'altra non si vide più a Versailles un solo uniforme tedesco. La Guardia nazionale francese ha ripreso il suo servizio alla municipalità e tolti via i colori germanici. Un reggimento della divisione Mandhuy si recò a prender possesso delle caserme di Versailles. I Tedeschi hanno abbandonate anche Sèvres e Saint-Cloud.

Quantunque la situazione non abbia preso ancora un aspetto assolutamente normale a Montmartre e in qualche altro quartiere di Parigi, pure sembra che ogni pericolo di conflitto civile possa ritenersi quasi affatto svanito. Sulla piazza della Bastiglia continuano ad avvenire dimostrazioni di Guardie nazionale, ma senza disordini.

In una lettera dell'*Indépendance Belge* sono accennate le misure che più probabilmente verranno adottate per la riorganizzazione dell'esercito francese. « Sarebbero, dice il corrispondente, conservate soltanto le due o tre ultime classi chiamate, ma il tempo del servizio sarebbe ridotto al più a 3 anni, e probabilmente a 2, con effetto retroattivo. La surrogazione abolita. Categorie di riserva entro limiti assai considerevoli, ma che non potrebbero esser chiamate che in caso di guerra. »

Un episodio che minaccia di farsi serio sembra quello dello sciopero degli operai di Roubaix. Questo sciopero che da più giorni continua, avrebbe prodotto delle gravi collisioni tra gli operai ammutinati e la gendarmeria. La mattina del 10 corrente le vie principali di Roubaix erano ingombre di popolo, fra cui figuravano molte donne; numerose pattuglie di gendarmi adopravansi invano a disperdere la calca più crescente. Verso le 11 una comitiva di operai venendo alla via *des Longues-Haies* s'incontrò coi gendarmi e li assalì a colpi di pietra ferendone parecchi. Allora cominciarono gli arresti. Si suonò a raccolta, ed i soldati si schierarono davanti al palazzo di città. Temevansi nuovi conflitti.

I prigionieri cominciano ad arrivare dalla Germania in grandi masse. Ottantamila di essi si imbarcheranno sull'*Elba* per ritornare in Francia.

Un telegramma da Berna, 15, al *Journal de Genève* annunzia che, in seguito alla relazione verbale del commissario federale Heer sulla situazione di Zurigo, il Consiglio federale ha deliberato di dichiarare terminata la missione del signor Heer medesimo e di levare la occupazione federale. Sarà data comunicazione al governo zurighese di questa determinazione coll'aggiunta che il Consiglio federale conta su di lui per il regolare andamento dell'inchiesta che è stata ordinata ed iniziata.

Alla Camera inglese dei comuni, il signor Buston, a richiesta del signor Gladstone, ritirò l'annunciata sua mozione, colla quale si chiedeva che il governo invitasse le potenze d'Europa e l'America a prendere di comune accordo disposizioni pel tempo di guerra. Gladstone disse che era inopportuno il discutere su tale questione ora che due grandi potenze stanno regolando le condizioni della pace.

Il *Times* si mostra soddisfatto del risultato della conferenza di Londra. Ottenuta la sanzione formale del principio proclamato nel protocollo preliminare, e secondo il quale nessuna potenza può esonerare se stessa dagli obblighi di un trattato, e modificarne le stipulazioni, salvo che intervenga il consenso di tutte le parti contraenti, nessun ostacolo, dice il citato giornale, più si frapponeva a una revisione amichevole del trattato di Parigi del 1856. L'essenziale era che venisse formalmente riconosciuta l'autorità dei trattati. Senza quest'atto preliminare, lord Granville non avrebbe preso parte alla discussione.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino pubblica una serie di dieci dispacci diplomatici scambiatisi tra il governo germanico e il gabinetto di Londra relativamente alla cattura di un bastimento mercantile di Rostock, fatta da un incrociatore francese, il *Desaix*, nelle acque britanniche. L'ultima di queste note del conte Bismarck reca la data del 25 febbraio, è scritta in termini molto categorici, e vi si richiede il governo inglese di conformarsi al diritto marittimo col domandare alla Francia la restituzione del legno catturato.

I giornali di Trieste recano da Berlino, 15 marzo, un dispaccio col quale si annunzia che furono tenute, colla partecipazione del conte Arnim, lunghe sedute al ministero di Stato per discutere le istruzioni già approvate dall'imperatore riguardo alle trattative di pace che seguiranno a Bruxelles. Il conte Arnim doveva immediatamente partire per quest'ultima città, dove lo hanno già preceduto le sue credenziali. Infatti la *Gazzetta di Spener*, del 14, conferma che i signori di Balan e di Arnim furono incaricati dal governo prussiano di rappresentare la Germania nelle trattative per la pace; che il signor di Balan aveva già ricevuto le sue istruzioni, e che il conte di Arnim le avrebbe ricevute nel Consiglio dei ministri che dovevasi tenere in quello stesso giorno.

Secondo un telegramma dei giornali tedeschi da Pietroburgo, 15 marzo, lo czar avrebbe ordinato che una deputazione militare, presieduta dal generale Wrangel, si trasferisse a Berlino per salutare l'imperatore tedesco al suo arrivo in detta città.

A Washington la Camera dei rappresentanti ha votato l'abolizione dei dazii sul sale e sul carbone.

Riferiamo dai fogli francesi il testo della legge or ora approvata dall'Assemblea intorno alla scadenza degli effetti commerciali:

L'Assemblea nazionale ha decretato,

Il capo del potere esecutivo della Repubblica francese promulga la legge di cui segue il tenore:

Art. 1. Gli effetti di commercio sottoscritti prima o dopo della legge del 13 agosto, e che vengono a scadenza dopo il 12 aprile prossimo, non godranno di alcuna proroga di dilazione, e saranno esigibili secondo le regole del diritto comune.

Art. 2. Tutti gli effetti di commercio scaduti dal 15 agosto al 12 novembre 1870 saranno esigibili sette mesi, data per data, dopo la scadenza inscritta ai titoli cogli interessi dal giorno di questa scadenza.

Gli effetti scaduti dal 13 novembre 1870 al 12 aprile prossimo saranno esigibili, data per data, dal 13 giugno al 12 luglio, coll'interesse dal giorno della prima scadenza. Non saranno ammessi a godere del benefizio delle proroghe tutti gli effetti creati posteriormente al 9 febbraio.

Queste disposizioni sono applicabili agli effetti che fossero stati protestati. In caso di nuovo protesto questo rifiuto di pagamento sarà constatato col mezzo di una menzione inscritta sul primo dall'ufficiale ministeriale. La registrazione si farà eccezionalmente *gratis*. Se i primi protesti sono stati seguiti da sentenza, sarà soprasseduto alla esecuzione fino allo spirare dei nuovi termini di proroga.

Art. 3. Per derogazione all'articolo 102 del Codice di commercio, la dilazione accordata al portatore per far constatare mediante protesto il rifiuto di pagamento sarà di 10 giorni.

I termini di denuncia e di processo, fissati dalla legge, decorreranno dal giorno del protesto.

Art. 4. I portatori di tratte o lettere di cambio tirate, sia a vista, sia ad uno o parecchi giorni, mesi o uso di vista che dopo il 13 agosto 1870 non li avessero presentati ne' tempi e luoghi voluti, sono rilevati dalla scadenza pronunciata dall'art. 160 del Codice di commercio, a carico di esigere il pagamento dell'accettazione degl'indicati effetti nel mese che seguirà la promulgazione della presente legge, accresciuto del termine legale delle distanze.

Art. 5. Nei dipartimenti occupati in tutto od in parte dalle truppe straniere, conforme all'art. 3 del trattato del 26 febbraio, i tribunali di commercio potranno, durante il corso dell'anno 1871, accordare dilazioni moderate pel pagamento degli effetti di commercio, in conformità dell'art. 1244, § 2 del Codice civile.

Le medesime dilazioni potranno essere accordate dai tribunali di commercio di tutta la Francia ai sottoscrittori di effetti che, ritenuti fuori di casa loro dal servigio della arma regolare e dell'armata ausiliaria, fossero momentaneamente nell'impossibilità di pagare.

Art. 6. Tutte le disposizioni contrarie alle presenti contenute in altre leggi o decreti sono e rimangono abrogate.

Deliberato in seduta pubblica a Bordeaux il 10 marzo 1871.

Il Presidente: Jules Grévy.
I Segretari: Paul Bethmont — Paul de Remusat — B. de Buvant — C de Meaux.

Senato del Regno.

Nella pubblica adunanza di ieri, dopo il giuramento del senatore principe Doria-Pamphily, venne ripresa la discussione dell'articolo 2 dello schema di legge per le basi generali dell'ordinamento dell'esercito, intorno a cui ragionarono ancora i senatori Rossi Alessandro, Ginori, De Gori, Pastore, Digny, Arrivabene, Miniscalchi-Erizzo, Pettinengo, Amari prof., Poggi, Menabrea e il Ministro della Guerra, e ritirati dai senatori Rossi Alessandro e Ginori gli emendamenti da essi proposti nella precedente seduta, si adottò l'articolo 2 del progetto della Commissione, con alcune modificazioni ed aggiunte.

Si passò quindi all'art. 3 concernente l'abrogazione dell'esonerazione dal servizio militare, il quale venne combattuto dai senatori Digny e Pastore e propugnato dal senatore Bixio.

Sulla fine della tornata è stato comunicato il R. decreto di nomina a senatore del commend. Agostino Magliani, consigliere della Corte dei conti.

Camera dei Deputati.

Fu continuata nella seduta di ieri la discussione degli articoli 17 e 19 dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa; de' quali ragionarono i deputati Pisanelli, Borgatti, Oliva, Minghetti, Peruzzi, Mancini, il Ministro di Grazia e Giustizia e il relatore Bonghi. I due sovraddetti articoli furono approvati con modificazioni proposte dalla Giunta, e accettate dal Ministero.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nella R. Scuola Tecnica di Palermo.

Secondo le disposizioni del titolo IV, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del prodittatore delli 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'officio di professore titolare di matematica vacante nella R. Scuola tecnica di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, cui è assegnato lo stipendio di annue lire milleottocento (lire 1800), dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii di Palermo la dimanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per il Ministro: G. Cantoni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 16.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che il risultato della Conferenza è per noi un motivo di soddisfazione e di giusta fierezza. Il giornale riconosce lo spirito conciliativo dei gabinetti e specialmente la saggezza della Turchia, che riconobbe i vantaggi di un buon accordo colla Russia. Soggiunge essere dubbio se i gabinetti, colle loro idee di moderazione, avrebbero voluto sciogliere la questione, qualora il linguaggio della Russia fosse stato meno fermo.

La *Gazzetta Ufficiale* constata che tutte le potenze mostrarono fino da principio le migliori disposizioni di sciogliere la questione del Mar Nero conformemente alla pace ed alla equità.

Bruxelles, 16.

Si ha da Parigi in data del 16:

Il *Journal des Débats*, parlando del risultato della Conferenza di Londra, dice che occorre tutto il proverbiale cinismo dell'organo principale del governo inglese e del governo prussiano per congratularsi di uno scioglimento, il quale non è che una profonda umiliazione per la politica seguita e sostenuta per 40 anni dalle potenze occidentali. Il giornale dice che l'Inghilterra porta la pena della sua politica prussiana, e che ogni risultato della guerra di Crimea è perduto. Quanto a noi, soggiunge esso, abbiamo finito per lungo tempo di fare una politica di sentimento. La spada della Francia, oggidì rotta, potrà uscire nuovamente dal fodero, ma non sarà per i begli occhi della Turchia. Noi avremo un obbiettivo meno lontano di quello che sia l'integrità dell'impero turco.

Tutti gli altri giornali parlano nello stesso senso.

Bruxelles, 16.

Si ha da Parigi, in data del 16:

Il Consiglio dei ministri esaminò ieri l'incidente di Montmartre. La maggioranza decise di continuare ad attendere, essendo che tutto fa sperare che gli insorti consegneranno spontaneamente i cannoni. La pioggia, la neve e il tempo cattivissimo contribuiranno a far decidere il Comitato di affrettare questa consegna.

L'*Electeur libre* crede di sapere che, dinanzi all'attuale situazione, il Conte di Parigi, consultando la propria devozione verso la Francia, rinunzierà ad ogni aspirazione personale.

Bruxelles, 17.

Si ha da Parigi, in data del 16:

Il generale Valentin venne nominato provvisoriamente prefetto di polizia.

Un proclama del ministro della guerra ai mobili di Parigi e dei dipartimenti dice:

« La fortuna ha tradito i vostri sforzi, ma voi avete salvato l'onore della nostra patria e verrà giorno, che spero non sarà troppo lontano, in cui potrete restituirle, a forza di energia e devozione, tutta la grandezza passata. Siate certi che nulla potrà arrestare per lungo tempo i destini provvidenziali della nostra nazione. »

I giornali consigliano unanimemente la popolazione ad astenersi dal commettere violenze verso i tedeschi che rientrano in Parigi, ma chiedono che si applichi loro inesorabilmente l'esclusione morale.

Il *Paris Journal* riporta la voce che la Prussia offra di restituire Mulhouse verso un compenso di 200 milioni.

Berlino, 17.

L'imperatore è arrivato questa sera. S. M. fu ricevuta lungo tutta la strada percorsa da una immensa folla con acclamazioni entusiastiche.

Berlino, 17.

La *Gazzetta della Croce*, parlando delle persecuzioni che soffrono i Tedeschi a Parigi, minaccia una rioccupazione di questa città, onde ottenere l'estradizione e la punizione dei provocatori.

Bruxelles, 17.

Si ha da Parigi, in data del 16:

Il bilancio della Banca non è oggi comparso.

Le farine hanno un tendenza ferma.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 25; prestito 52 75; italiano 53 80; austriache 797; lombarde 362 50.

Bruxelles, 17.

Si ha da Parigi in data del 16:

Credesi che il servizio telegrafico per i privati ricomincierà a funzionare lunedì.

I negoziatori francesi partono domani per Bruxelles; è probabile che i negoziati vengano aperti lunedì.

Il *Francais* dice che il governo sarebbe deciso di emettere un imprestito di 2 miliardi e mezzo, in rendita al 3 per cento.

Si assicura che tutte le domande di naturalizzazione fatte da sei mesi in poi verranno considerate come nulle.

Bruxelles, 17.

Si ha da Parigi, in data del 17:

Il generale Uhrich portasi candidato a Parigi.

Tutti i dipartimenti che hanno collegi elettorali vacanti rivaleggiano per portare le candidature dei lorenesi e degli alsaziani.

L'Assemblea nazionale nominò una Commissione composta di 45 membri, per constatare lo stato dei dipartimenti invasi.

Il presidente di questa Commissione indirizzò a tutti i sindaci dei dipartimenti invasi una lettera domandando loro d'indicargli le spese sostenute da ogni comune in seguito all'occupazione, nonchè le requisizioni fatte dai tedeschi.

Il principe ereditario passò il giorno 13 ad Amiens una rivista di 40 mila uomini. La città imitò l'attitudine di Parigi e di Rouen; tutte le case erano chiuse e la popolazione era assente.

Il *Journal des Débats*, parlando dei tedeschi che ritornano, dice che dopo la conclusione della pace essi devono considerarsi legalmente come tutti gli altri stranieri, ma che noi, come cittadini, abbiamo il diritto di escluderli da ogni società francese.

Il *Journal Officiel* annunzia che uno spaventevole accidente è avvenuto ieri mattina a Chambéry; la fabbrica delle cartuccie saltò in aria; vi sono 18 morti e 40 feriti.

	16	17
Berlino		
Austriache	218 1/2	219 3/4
Lombarde	96 3/4	96 5/8
Mobiliare	144 3/4	146 3/4
Rendita italiana	54 1/4	54 1/4
Tabacchi	— —	89 1/4
Marsiglia		
Rendita francese	51 65	51 25
Rendita italiana	54 05	54 10
Prestito nazionale	486 25	486 25
Lombarde	229 75	— —
Romane	147 50	146 —
Spagnuolo	— —	31 —
Egiziane 1866	— —	407 50
Tunisino 1863	160 —	— —
Ottomane 1869	277 50	276 50
Austriache	— —	— —
Vienna		
Mobiliare	267 80	268 —
Lombarde	178 90	179 —
Austriache	403 —	403 —
Banca Nazionale	725 —	726 50
Napoleoni d'oro	9 93	9 94
Cambio su Londra	124 65	124 85
Rendita austriaca	68 10	68 20

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Firenze, 17 marzo 1871, ore 1 pom.

Il mare è grosso a Portoferraio e Portotorres; agitato a Cagliari, nei golfi di Napoli, di Taranto, nel canale d'Otranto e al Capo Spartivento; mosso altrove. Pioggia forte a Firenze e a Moncalieri; leggera a Rimini, Livorno ed Urbino; cielo coperto o nuvoloso nelle altre stazioni. Il barometro è sceso da 3 a 8 mm. in tutta l'Italia. I venti sono forti dappertutto, e soffiano quasi esclusivamente da sud a sud-ovest.

Il mare che nelle prime ore della mattina era calmo a Venezia; è divenuto agitatissimo verso il mezzodì, sotto l'influenza di un fortissimo vento di greco, accompagnato da pioggia.

Il tempo non accenna a volersi sollecitamente ristabilire; venti impetuosi minacciano ancora fortemente tutti i nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 marzo 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 744,0	mm 745,0	mm 747,0
Termometro centigrado	7,0	9,5	6,0
Umidità relativa	80,0	70,0	70,0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	SE debole	NE debole	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 10,0
Temperatura minima . . . . + 7,0
Minima nella notte del 18 marzo . . . + 5,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 40,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *La Traviata* — Ballo: *La contessa d'Egmont*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *La gratitudine* — *I guanti gialli*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les mystères de l'été* — *Suzanne et les deux vieillards*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

Fea Enrico, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 18 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	57 35	57 30	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 75	82 65	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 85	79 75	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	676 —	674 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	471
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1363 —	1360 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2400
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	—	— —	— —	—	—	450
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	333 25	333 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181 50
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	442 —	441 50	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	—	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	83
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	81

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 50	26 45
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 75	105 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	90			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 08	21 06
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 35, 32½, 30 f. c. — Obbl. sui beni eccl. 79 80 cont.

Il Sindaco: A. Mortera

Nota per aumento di sesto.

Con sentenza proferita oggi dal tribunale civile e correzionale di Firenze, prima sezione civile, nella causa di subastazione promossa dal signor Angiolo Caparrini fu Giuseppe, agente di beni e possidente domiciliato a Montecchio, popolo di San Donato in Poggio, contro il signor Bartolomeo Conforti fu Carlo, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, fu dichiarato esso signor Caparrini compratore di una casa divisa in quattro quartieri, posta nel popolo di San Donato, comunità di Barberino di Valdelsa, con piccolo orto, rappresentata ai campioni estimali di detta comunità in sezione H colle particelle di num. 614^a, 796, 615, 616^a, 616^b, 797, e articoli di stima di n. 133 III, 510, 553, 576, 577, con rendita imponibile di lire 141 54, pel prezzo da esso signor Caparrini offerto di lire cinquemila.

Ai sensi di legge si diffida chiunque vi abbia interesse che il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo scade col giorno primo aprile prossimo.

Firenze, li 17 aprile 1871.

1009 GALLINA, canc.

Avviso.

La contessa Lucia Stoffi vedova Bargagli rende noto ad usciere Baldassini della pretura di Prato che ha revocato il mandato a rogito Rovighi di Modena 11 ottobre 1869, col quale Giuseppe fu Gaspare Fanfani veniva nominato suo rappresentante e mandatario generale per ciò che riguarda l'amministrazione della tenuta da lei condotta in affittanza a Quinto, comune di Sesto.

Diffida chiunque possa avervi interesse della revoca e cessazione della qualità di mandatario suo nel signor Giuseppe Fanfani fu Gaspero suddetto ad ogni effetto di ragione e di legge.

Firenze, 18 marzo 1871. 1017

Atto di citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno ed alli dieci del mese di marzo in Milano:

Alla richiesta del signor ragioniere Balabio Gaetano, residente in Milano, via Rastrelli, n. 12 . . , nella sua qualità d'amministratore provvisorio della massa dei creditori di Carlo Taddeo,

Io sottoscritto Bergomi Michele usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano;

Premesso che, con sua ordinanza 15 novembre 1870, l'illustrissimo signor dott. Eugenio Horvath, giudice al tribunale civile di Milano, delegato per la procedura relativa al concorso Taddeo suddetto, ingiungeva all'amministratore provvisorio rag. Balabio di provvedere alla convocazione dei creditori per la nomina dell'amministratore stabile, in sostituzione del defunto conte Paolo Castiglioni;

Che, all'uopo, riescendo sommamente difficile il poter far seguire la convocazione, mediante citazione nei modi ordinarii, attesochè per lo straordinario numero dei creditori non si potè conoscere per la maggior parte, ove abbiano trasferito la residenza, e se e quali possan essere gli eredi di quelli defunti. — Che perciò all'appoggio del relativo ricorso, ed in base al disposto dall'art. 146 del Codice di procedura civile sullodato, col decreto 20 febbraio 1871, autorizzò la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione sul giornale degli annunzi giudiziari *La Lombardia*, e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di tutti i creditori verso il concorso Taddeo, apparenti dalla graduatoria 20 febbraio 1855, a comparire avanti il signor giudice delegato dott. Eugenio Horwath, nel giorno 5 aprile 1871, ore 11 mattina, onde procedersi alla nomina dell'amministratore stabile del suddetto concorso, in surrogazione del defunto amministratore conte Paolo Castiglioni, diffidati i creditori istessi che si delibererà a pluralità di voti dei creditori che si presenteranno, da computarsi in proporzione dell'importo delle da essi insinuate e liquidate ragioni.

Ciò premesso, col presente atto ho citato, come cito, mediante pubblici proclami, coll'inserzione, cioè, sul giornale degli annunzi giudiziari in Milano *La Lombardia*, e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, tutti gli individui qui appresso nominati, ed ogn'altro avente causa dagl'originarii creditori e dall'oberato, e come in fatto, a comparire avanti l'illustrissimo signor dott. Eugenio Horwath, giudice al R. tribunale civile e correzionale di Milano, delegato agli incombenti della procedura del concorso Taddeo, nel suo gabinetto, in altra delle sale del sullodato tribunale, alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 aprile 1871, per procedere alla nomina dell'amministratore stabile della massa dei creditori del concorso Taddeo; con avvertenza che il voto dei non comparsi si riterrà aderente a quello della pluralità dei creditori comparsi, e che nessuno comparendo, la nomina sarà fatta dallo stesso signor giudice delegato.

Segue l'elenco degli individui citati, ed apparenti dalla graduatoria 20 febbraio 1855:

1. Avv. Giovanni Battista Ristori, curatore alle liti.
2. Ditta Cristoforo Candiani.
3. Giuseppe Bareggi.
4. Luraschi Francesco per sè e qual tutore dei minori suoi fratelli Luigi, Giuseppe, Ernesto, Eliseo, Federico, e Giovanna (ora maggiorenni), nonchè in rappresentanza di Felice ed Agostina maritata Dubini, tutti figli delli furono Giovanni ed Antonia Bertasi.
5. Marianna De-Gasparis maritata Pandiani.
6. Arganini Antonia.
7. Domitilla Scala.
8. Barone Antonio Marcani.
9. Ditta Ponti e Bellani.
10. Cattaneo Giacomo, oste.
11. Broglio dott. Emilio.
12. Ing. Broglio Arrigo.
13. Elena Broglio, fratelli e sorella.
14. Giuditta Righetti vedova Broglio.
15. Conte Paolo Castiglioni, o per esso i suoi eredi.
16. Arganini Carolina.
17. Luigi Belluschi.
18. Marianna Sanda (Sander) vedova Redaelli.
19. Dott. Pietro Campagnoni.
20. Matteo Lancia.
21. Ditta Giuseppe Arrigoni successa a Galimberti.
22. Majocchi Annoni Catterina.
23. Simone Indemini.
24. Ditta Masa e Zerli.
25. Li minori Zoo, colla rappresentanza del tutore Quirico Zoo.
26. Inghini Pietro agrimensore.
27. Domenico Fasana.
28. Francesco Tamborini, maestro comunale in Crescenzago.
29. Le pie case d'industria e di ricovero, allora rappresentate dal direttore Michele Barozzi.
30. Ditta fratelli Candiani.
31. Felice Villa.
32. Ditta fratelli Candiani in liquidazione.
33. Brunolo Lorenzo.
34. Inghini Pietro.
35. Antonio Bennati.
36. Giovanni Parea.
37. Ditta Bernardino Martignoni.
38. Agostina Tecla Baroni maritata Taddeo.
39. Bareggi Giuseppe.
40. Felice Villa.
41. Buranello Eufemia vedova Rezzonico.
42. Antonio Taccani.
43. Ditta Ponti e Bellani.
44. Basiglio del Bò.
45. Maria Caccianiga vedova Seveso, e le di lei figlie Antonia maritata Parocchetti, Maddalena maritata Zancheller, Marianna maritata Tizzoni, Teresa maritata Lauri e Carolina maritata Beolchi, tutte sorelle Seveso, coeredi del fu Luigi Seveso.
46. Ditta Carminati e Comp.
47. Joo Quirico e Carlo fratelli, il primo anche qual tutore dei minori Pietro e Lucia.
48. Ida Cameroni tutrice delle minori Balbina e Giuditta Fendali fu Antonio.
49. Ditta Masa e Zerli.
50. Carlo Vambianchi.
51. Lodovico Rossi.
52. Zucchi Francesco.
53. Ditta Luigi e Giuseppe Bellani.
54. Ditta in liquidazione fratelli Candiani suddetta.
55. Tessera Saverio.
56. Balbiani Giovanni.
57. Viganò Carlo.
58. Galeazzi Maria.
59. Luraschi Francesco.
60. De-Gasparis Marianna maritata Pandiani.
61. Arganini Antonia.
62. Cattaneo Giacomo.
63. Carolina Arganini.
64. Luigi Belluschi.
65. Lancia Matteo.
66. Ditta Giuseppe Arrigoni successa a Galimberti.
67. Catterina Majocchi.
68. Simone Indemini.
69. Ditta Masa e Zerli.
70. Joo Pietro e Lucia.
71. Luigi, Giuseppe, Ernesto, Eliseo, Federico e Giovanna, figli delli furono Giovanni ed Antonia Bertasi.
72. Brunolo Lorenzo.
73. Broglio fratelli e sorella e Righetti vedova Broglio.
74. Scala Domitilla.
75. Ditta Ponti e Bellani suddetta.
76. Campagnoni dott. Pietro, tutti di Milano.

Ho anche citato, per ogni conseguente effetto di legge, a comparire, in tutto come sopra:

77. Rosalinda Ripamonti Carpano di Milano.
78. Gaetano Nazzari di Milano.

Ed infine gli eredi tutti ed aventi causa dall'oberato Carlo Taddeo, e gli eredi tutti ed aventi causa dagli originari creditori, ed i mariti delle creditrici entro nominate.

La presente citazione ho fatta inserire sul giornale degli annunzi giudiziari *La Lombardia*, in Milano, e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

972 BERGOMI MICHELE, usciere.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Alfredo Ciappei del dì dieci marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Eduardo Prevost, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 27 aprile 1871, a ore dieci, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 12 marzo 1871.

987 G. MAZZI.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Carlo Pugi del dì 11 maggio stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del fallimento di Carlo Pugi a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dal dì della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, avanti il sindaco definitivo di detto fallimento signor Giuseppe Civita, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, per procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 2 maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 marzo 1871.

979 G. MAZZI.

Avviso in fallimento.

Non essendo comparso alcun creditore nel fallimento di Cambi Domenico di S. Croce all'adunanza fissata pel 13 del corrente mese, il giudice di questo tribunale avvocato Lodovico Sozzi, specialmente delegato con suo decreto del 13 detto (reg. con marca) ha fissato una nuova adunanza dei creditori per il dì 1° aprile p. v., a ore 10 ant., da aver luogo nella Camera di consiglio di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale.

San Miniato, 14 marzo 1871.

998 A. ORTALLI, canc.

Decreto.

Al R. Tribunale civile e correzionale in Bergamo

Tosi Attilio di Clusone, domiciliato in Bergamo presso lo studio del sottoscritto avvocato Ignazio Berzi, riproduce l'istanza 31 ottobre 1870, numero 1156, anche quale incaricato delle proprie sore le Angela ed Antonietta Tosi, onde ottenere la chiesta traslazione dei titoli di compendio dell'eredità del fu loro genitore Francesco Tosi in propria ditta ed in quella delle prenominate sorelle, che alla presente vengono unite in una agli allegati già dimessi nella prima domanda.

Elenco dei titoli.

1° Certificato 7 novembre 1862, numero 18447.

2° Certificato 9 dicembre 1865, numero 44055

3° Certificato 24 luglio 1863, numero 73522.

4° Certificato 7 novembre 1862, numero 18446, ed unito assegno provvisorio.

5° Certificato 26 ottobre 1863, numero 31526.

A) Atto di notorietà.

B) Certificato di morte.

C) Istanza 31 ottobre 1870.

Avv. Berzi Ignazio.

N. 78 II. R.

P. 26 gennaio 1871.

Decreto.

Si rimetta al signor giudice Stampa per la relazione in Camera di consiglio.

Bergamo, 27 gennaio 1871.

Billi, presidente.

Decreto.

Udita in Camera di consiglio, composta dai signori nobile Giuseppe Billi presidente, Stampa dott. Luigi e Giussani dott. Gaetano giudici, la relazione del presente ricorso ed allegati;

Osservato che dal certificato ventitre novembre 1867, n. 150, dell'ufficiale di stato civile in Trescorre Balneario risulta come nel 5 novembre 1867 ivi moriva Tosi Francesco fu Angelo Maria, d'anni 60, domiciliato in Bergamo;

Osservato che da verbale 28 novembre stesso anno eretto innanzi al pretore del II mandamento di questa città emerge regolarmente attestato come il Tosi Francesco fu Giovanni Maria si rendesse defunto senza atto di ultima volontà, lasciando soli eredi *ex-lege* i figli Angelina, Antonietta ed Attilio, maggiorenni subentrati al padre nel legittimo possesso della sostanza relitta, senza eccezione od opposizione quaisiasi;

Veduto il disposto degli articoli 19 e 20 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e l'articolo 2 dell'allegato D della legge 11 agosto 1870, n. 5784, non che gli articoli 78 e successivi del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1870, num 5942, relativo a quest'ultima legge citata;

Veduti i titoli nominativi dei quali si chiede il tramutamento,

Il regio tribunale civile in Bergamo autorizza la Regia Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione dei certificati nominativi intradescritti dalla attuale intestazione al nome di Tosi Francesco fu Angelo Maria, in quella dei rispettivi di lui figli, aventi diritto in parti eguali, Angelina, Antonietta ed Attilio, la prima maritata Pirola residente in Milano, la seconda nubile domiciliata in Bergamo, il terzo domiciliato in Clusone, tutti maggiorenni, rimessi i medesimi all'adempimento anche di quanto è portato dall'articolo 89 del citato regolamento.

I titoli di cui si autorizza la traslazione consistono:

1° Certificato n. 18447, della rendita di lire 25 al 5 per cento, emesso il 7 novembre 1862 dalla Direzione in Milano.

2° Certificato n. 44055, della rendita di lire 155 al 5 per cento, emesso il 9 dicembre 1865 dalla suddetta Direzione

3° Certificato n. 73522, della rendita di lire 80 al 5 per cento, emesso il 24 luglio 1863 dalla Regia Direzione in Torino.

4° Certificato n. 18446, della rendita di lire 65 al 5 per cento, emesso in Milano il 7 novembre 1862 da quella Direzione, e relativo assegno provvisorio, num. 8174, per l'annualità di lire 1 66

5° Certificato n. 31516, della rendita di lire 130 al 5 per cento, emesso dalla Regia Direzione in Milano li 26 ottobre 1863.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale.

Li 30 gennaio 1871.

Billi, presidente.
Rizzini, cancelliere.

Copia conforme al suo originale esistente in atti che si rilascia al signor Tosi Attilio.

Bergamo, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale.

Il 1° febbraio 1871.

Il cancelliere
665 RIZZINI ANTONIO.

838 **Decreto.**

Ritenuto l'esposto nel ricorso presentato dal signor Sironi dottor Luigi residente in Milano;

Visto l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, sulla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico,

Il tribunale civile in Pavia, deliberando in Camera di consiglio dichiara:

Essere il dottore Luigi Sironi fu Baldassare da Milano, unico erede del fratello sacerdote Antonio Sironi, mancato ai vivi in questa città nel giorno tre gennaio andante anno, e per effetto del testamento pubblico del precedente giorno nei rogiti di questo notaio dottor Giovanni Parona. Essere quindi in diritto il detto dottor Luigi Sironi nella accennata qualità di erede universale del fratello sacerdote Antonio di possedere, far trasferire a proprio capo e di tramutare l'inscrizione nominativa del certificato del Debito Pubblico nazionale, in data di Milano, 17 maggio mille ottocento sessantasei, portante il numero quarantaseimila duecento ottantanove della rendita di lire venticinque intestata al ripetuto ora fu sacerdote Antonio Sironi.

Dichiarasi ad ogni buon effetto, non doversi il presente notificare ad alcuno di essere soggetto di appellazione e senz'altro esecutivo.

Pavia, dal tribunale civile e correzionale, il giorno diciotto febbraio 1871.

Il presidente
PROVERA
PATUZZI, vicecanc

Estratto

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

Sulla dimanda del senatore del Regno duca d'Atri Luigi Acquaviva d'Aragona, il tribunale suddetto ha deliberato come segue:

« Il tribunale, in conformità del Pubblico Ministero, deliberando in Camera di Consiglio, in seguito del rapporto del giudice delegato, dispone che la Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intesti in favore del signor Luigi Acquaviva d'Aragona fu Giovan Girolamo il certificato di rendita di lire settecento sessantacinque, col numero quarantunmila duecento ottantadue, e numero novemila cinquecento quarantadue del registro di posizione, già intestato a favore di Colonna Maria Giulia fu Andrea. »

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vice presidente col grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco giudici, il dì venti gennaio milleottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo vicecancelliere.

Rilasciata al procuratore signor Gabriele Ridola, oggi 18 febbraio 1871.

Per estratto conforme:

Il vice cancelliere
RAFFAELE LONGO

Specifica.

Carta	L. 1 20
Per due facciate di scritturazione	» 0 60
Marca e repertorio. . .	» 1 40
Totale .	L. 3 20

RAFFAELE LONGO, vice canc.

Cancelleria del tribunale civile e correzionale di Napoli.

N. 4618 della quietanza. — Esatto centesimi ottanta.

Napoli, 18 febbraio 1871.

662 Il contabile: RECA

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucca fa noto che nel giudizio di vendita giudiciale volontaria fatta dai signori Francesco, Vincenzo, Carlo, Angelo e Vittorio Squaglia, come eredi cautelati del reverendo fu Angelo Squaglia, procedutosi all'incanto nel dì nove marzo corrente degli immobili descritti nel bando del 5 gennaio 1871, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di num. 10 di quest'anno, il lotto di n. 19 riguardante il dominio utile di una bottega e magazzino, posti in Lucca luogo detto via Buia, e rappresentati al catasto della comunità stessa dalle particelle di n. 303 e 301, gravati dell'annuo canone di lire 28 a favore degli eredi Pieruccini, fu deliberato con verbale d'incanto e sentenza di vendita pubblicata il dì 11 corrente, e per il prezzo di lire 2271 al signor Vincenzo Michelini.

Si fa noto pure che il termine per l'aumento del sesto scade a tutto il dì 26 marzo corrente, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguito i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal cancelliere infrascritto

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca.

Questo dì 13 marzo 1871.

Il cancelliere
975 A. BACIOCCHI.

Decreto

tramutamento cartella di rendita nominativa.

Il tribunale civile di Torino ha pronunciato li 11 marzo 1871 decreto del tenore seguente, cioè:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso sporto per parte del signor conte Alessandro Ricci d'Andonno fu conte Oswaldo, residente in Cuneo, e degli annessi titoli, non che delle conclusioni scritte del Ministero Pubblico in data 27 febbraio 1871,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore del certificato n. 137203 rendita consolidato 5 per 0/0, della rendita annua di lire tremila quattrocento trenta, intestata alla Fauzone di Montaldo marchesa Marianna nata Ricci d'Andonno fu conte Angelo, domiciliata in Cuneo, deceduta in Torino addì 12 gennaio scorso, dichiarando essere unico successore alla medesima il conte Alessandro Ricci d'Andonno fu conte Oswaldo suddetto, residente in Cuneo, in forza del di lei testamento pubblico, primo stesso mese ricevuto Curvano.

Torino, 11 marzo 1871.

Sottoscritto Bobbio, e manualmente Borgialli, vicecancelliere.

Cuneo, addì dodici marzo mille ottocento settantuno.

965 ALESSANDRO RICCI D'ANDONNO

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Emilio e Angelica coniugi Fiorucci del dì 10 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Ferdinando Barducci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 29 maggio prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 marzo 1871.

978 G. MAZZI.

Editto.

Nel giorno 27 p. p. ottobre mancò ai vivi, in Cremona, Fontana dott. Baldassare fu Francesco, nativo di Roma e domiciliato in questa città. Non conoscendosi dove siano i successibili del defunto, vengono i medesimi diffidati ad insinuarsi entro un anno da oggi, comprovando il loro diritto a succedere, perchè altrimenti l'eredità sarà ventilata e con riguardo a quelli soltanto che si saranno insinuati, ed in difetto l'eredità sarà devoluta allo Stato.

Dal regio tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 19 dicembre 1870.

MALFER.
964 SOSTERO, dirett

Cassa di Risparmi di Arezzo.

Prima denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 12993 sotto il nome di Pichi Columato, per la somma di lire 60.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla cassa predetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Arezzo, li 15 marzo 1871. 995

Nota.

Con decreto del 21 febbraio 1871, il tribunale di Vigevano dichiarò che il certificato di rendita di lire mille cinquecento sul debito pubblico del Regno d'Italia, datato del 27 febbraio 1868, col n. 120361, intestato a Ferrari dottor Carlo Andrea fu Giacomo ed annotato del vincolo ivi espresso, è devoluto per successione legittima alla Virginia Bucchetti del vivente Giacomo, vedova dello stesso dottore Ferrari di Semiana.

Si autorizzò quindi la Direzione generale del Debito pubblico a procedere alla divisata intestazione del detto certificato a favore della stessa Virginia Buchetti.

Dalla cancelleria del tribunale di Vigevano, 15 marzo 1871.

1003 MORESCHI, vice canc.

Avviso.

Margherita Fenoglio vedova del cavaliere Sibilla Pietro, residente a Torino, uniformandosi al disposto dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859 e per gli effetti di cui in essa, notifica la morte del causidico Carlo Goletti, già esercente nanti il tribunale civile e correzionale di Mondovì. Diffida chiunque possa interessare che scaduto il termine legale intende ottenere la cancellazione dell'annotazione iscritta sul certificato del Debito pubblico numero 46853 della rendita di lire cento, per la malleveria di detto Goletti, qual procuratore nanti il suddetto tribunale.

1004 C. F. LASAGNA, proc.

Avviso.

(1ª pubblicazione)

Il sottoscritto rende noto agli aventi diritto che il medesimo ha ottenuto dal regio tribunale civile e correzionale di Pesaro un decreto in data 20 febbraio 1871, col quale si stabilisce la successione di Fanny Della Cella del fu Giuseppe di Chiavari, morta in Pesaro il 8 febbraio 1871, moglie di Agostino Robino sottoscritto, per cui egli intende di addivenire al libero possesso della quota che gli spetta per diritto di successione testata.

Pesaro, li 13 marzo 1871.

ROBINO AGOSTINO
982 luogotenente nel 20° fanteria.

Avviso 969

Il cancelliere della Regia pretura del terzo mandamento di Firenze, rende pubblicamente noto che con atto del dì sette marzo corrente, i signori Lodovico del fu Antonio Lazzeri, Oreste, Ulisse ed Ersilia del fu Luigi Galletti, Emilia Gazzeri e Mariano Jacomelli come tutore della minore Elvira Galletti, i primi cinque in proprio, e Jacomelli nell'interesse della suddetta minore hanno rinunziato all'eredità del loro zio materno Don Angiolo del fu Gio. Batt. Lastrucci, morto in Firenze, borgo S. Jacopo, nel dì 11 ottobre 1870.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 13 marzo 1871.

Il cancelliere: P. BOZZOLINI.

Decreto.

Il tribunale civile e correzionale di Arezzo (sezione seconda promiscua), riunito in Camera di consiglio, con decreto del 6 marzo 1871 ha dichiarato Amadio di Giuseppe Chieli di Borgo San Sepolcro, immediato ed unico erede di Stefano del fù Giuseppe Castellani di detto luogo, già militare e defunto fino dall'8 settembre 1870, e lo ha conseguentemente autorizzato a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso l'Amministrazione del Debito Pubblico il deposito ivi esistente per la somma di lire 600 in nome e conto di detto Stefano del fu Giuseppe Castellani, come surrogato ordinario del 60° reggimento fanteria, di numero di matricola 2286, e resultante da cartella di n. 19823, datata dell'8 marzo 1862.

Si rende tutto ciò di pubblica ragione perchè chiunque vi abbia interesse si uniformi al prescritto del regolamento 8 ottobre 1870, n 5913

Fatto, li 15 marzo 1871.

991 Dott. DOMENICO FICAI

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Prima denunzia degli appresso due libretti smarriti della serie terza, segnati il primo di n. 146,529, sotto il nome di Carboncini Domenico, per la somma di lire 35; e il secondo di numero 147,072, sotto il nome di Sernesi Maria, per la somma di L. 20.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti due libretti, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 14 marzo 1871. 984

COMMISSARIATO GENERALE
del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno primo del prossimo venturo mese di aprile, alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli, nella sala d'incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del corpo Reali Equipaggi, avanti il commissario generale delegato dal Ministero della marina, ad un secondo esperimento d'incanto, essendo andato deserto il primo, per la vendita dello scafo della R. fregata ad elica REGINA, per la somma presuntiva di L. 77,000.

Tutte le condizioni di tale vendita risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni nelle ore di ufficio presso la sala suindicata.

Il deposito a farsi a garanzia del contratto è di L. 15,400, in contanti o in tante cartelle del Debito pubblico dello Stato, per modo che il loro valore effettivo nel giorno in cui si eseguirà il deposito raggiunga la somma di sopra indicata.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un aumento maggiore dell'aumento minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare di aver depositato la somma di lire 15,400 in numerario o in titoli del Debito pubblico dello Stato al portatore presso la tesoreria circondariale di Napoli o presso uno dei quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi, e nella ragione di sopra indicata.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della marina e dei Commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate dal certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in uno dei modi come sopra il deposito succitato; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo Commissariato generale prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 500 oltre quelle per la tassa di registro.

Napoli, li 10 marzo 1871.

Il Sottocommissario ai contratti
954 CARLO TOMASUOLO.

IMPRESA GENERALE DEGLI OMNIBUS DI FIRENZE

L'assemblea generale degli azionisti della Società per l'impresa suddetta è convocata in seduta ordinaria per il giorno di domenica 2 aprile prossimo futuro, a ore 12 meridiane, nel locale della Direzione dell'impresa, via dei Serragli, n. 104, all'effetto di deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Esame ed approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1870, qual bilancio si troverà depositato otto giorni prima presso la Direzione dell'impresa, ove potrà esaminarlo qualunque azionista ed ottenere tutti gli schiarimenti voluti.

2° Destinare l'uso degli utili ottenuti.

3° Stabilire l'onorario dei sindaci che verificarono il bilancio precedente.

Firenze, li 16 marzo 1871.

1008 La Direzione.

Il Municipio di Verona

AVVISO D'ASTA.

Volendosi procedere alla costruzione dell'ultima ottava parte dei privati sepolcri nel cimitero comunale, si previene che nel giorno 11 del prossimo aprile, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo in questa residenza municipale l'appalto del detto lavoro in base al relativo capitolato 31 gennaio 1871.

L'asta verrà aperta sul dato di L. 99,032 13, e procederà col metodo della candela vergine.

Ogni aspirante dovrà depositare L. 10,000 in denaro o in cartelle di rendita pubblica a valor di listino, a garanzia della propria offerta, e L. 300 per le spese d'asta.

Il capitolato che regola il presente appalto ed il relativo foglio d'asta potranno essere ispezionati da chiunque presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Per la presentazione delle offerte di miglioria resta fissato il termine di giorni 15 decorrribili dall'ora in cui seguirà la delibera.

Tali offerte non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo della seguita aggiudicazione.

Gli aspiranti all'asta dovranno far conoscere la loro idoneità a senso dell'articolo 83 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5152.

Verona, li 7 marzo 1871.

1010 *Il Sindaco*: G. CAMUZZONI.

Regia Prefettura di Roma

AVVISO PER OFFERTA DI RIBASSO DEL VENTESIMO.

In relazione al precedente manifesto 23 febbraio ultimo passato si deduce a pubblica conoscenza che nel primo incanto esperimentato nella giornata d'oggi per l'appalto di fornitura degli oggetti di vestiario e di altri articoli di corredo agli agenti della Pubblica Sicurezza, rimasero aggiudicati i tre diversi lotti in favore dei sottoindicati concorrenti, e pei prezzi rispettivamente contropostI:

Lotto 1° al signor Antonino Canavalle, pel ridotto prezzo di L. 2 60 per ogni lire cento.

Lotto 2° al signor Leone Castelnuovo, pel ridotto prezzo di L. 3 30 per ogni lire cento.

Lotto 3° allo stesso signor Castelnuovo, pel ridotto prezzo di L. 2 per ogni lire cento.

Chiunque intendesse di migliorare li prezzi come sopra specificati dovrà presentare le rispettive offerte di ribasso non inferiori al ventesimo di quelli della prima aggiudicazione, nel perentorio termine di giorni quindici scadibili alle ore 12 meridiane di lunedì 28 corrente marzo, con avvertenza che trascorso questo intervallo senza insinuazioni di migliorie, i lotti sopraddetti verranno definitivamente aggiudicati ai primi offerenti.

Rimangono inalterate le condizioni rese note col succitato manifesto 23 febbraio prossimo passato.

Roma, 13 marzo 1871.

Il Segretario di prefettura
1015 LUIGI BONANOMI.

1019

BANCA DI CREDITO FONDIARIO in Pisa

Non avendo avuto luogo per mancanza del numero legale di azionisti l'adunanza generale intimata per questo stesso giorno, i signori azionisti sono invitati all'adunanza supplementaria che avrà luogo in Pisa la mattina del 31 corrente, a ore 11, in una sala del palazzo ove risiede la Regia Accademia di Belle Arti.

Pisa, li 15 marzo 1871.

Visto, *Il Presidente*
ALESSANDRO BORGHINI.

Per il Segretario
E. PARDO ROQUES.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

(2ª pubblicazione).

A termini dell'art. 17 dello statuto, l'assemblea degli azionisti è convocata pel giorno 29 corrente, ore 10 ant., nel locale della Società, posto in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

935 *Il Gerente*: A. NANI.

L'INTENDENZA DI FINANZA DI FIRENZE
AVVISA

che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla tesoreria provinciale di Firenze nel dì 28 gennaio 1869, sotto il num. 4792, a favore di Valli Leandro, camarlingo comunale di San Miniato, per la somma di lire tremila ottocento quarantasette e centesimi trentatre versate in conto entrate del capo II, E. 1° 1868, per tassa prediale.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata quietanza è invitato di farla pervenire subito a questa Intendenza per essere consegnata alla parte.

Dato a Firenze, il dì 11 marzo 1871.

953 L'INTENDENTE.